

quis ostendit vobis fugere a ventura ira? ⁸Facite ergo fructus dignos poenitentiae, et ne coeperitis dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ. ⁹Iam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

¹⁰Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus? ¹¹Respondens autem dicebat illis: Qui habet duas tunicas, det non habenti: et qui habet escas, similiter faciat.

¹²Venerunt autem et publicani ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus? ¹³At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.

¹⁴Interrogabant autem eum et milites, dicentes: Quid faciemus et nos? Et ait illis: Neminem conculcatis, neque calumniam faciatis: et contenti estote stipendiis vestris.

¹⁵Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Iohanne, ne forte ipse esset Christus: ¹⁶Respondit Iohannes, dicens omnibus: Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cuius

di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira che vi sovrasta? ⁸Fate adunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo Abramo per padre. Perocchè vi dico che Dio può da queste pietre suscitare figliuoli di Abramo. ⁹Poichè già la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco.

¹⁰E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare? ¹¹Ed egli rispondeva loro: Chi ha due tonache, ne dia a chi non ne ha: e il simile faccia chi ha dei cibi. ¹²E andarono anche dei pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare? ¹³Ed egli disse loro: Non esigete più di quello che vi è stato fissato.

¹⁴Lo interrogavano ancora i soldati, dicendo: Che abbiamo da fare anche noi? Ed egli disse loro: Non fate violenza ad alcuno: non calunniare e contentatevi della vostra paga.

¹⁵Ma stando il popolo in aspettazione, e pensando tutti in cuor loro se mai Giovanni fosse il Cristo: ¹⁶Giovanni rispose, e disse a tutti: Io invero vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui io

¹¹ Jac. 2, 15; I Joan. 3, 17.

¹⁶ Matth. 3, 11; Marc. 1, 8; Joan. 1, 26; Act. 1, 5 et 11, 16

le turbe erano schiave degli stessi pregiudizi dei loro capi, quello che è detto contro degli uni vale pure contro le altre. Chi vi ha insegnato, ecc. Voi non sfuggirete alla collera del giudice divino, se non cambierete sentimenti e non muterete i vostri costumi.

8. Abbiamo Abramo, ecc. V. n. Matt. III, 8-10. Da queste pietre, ecc. Vi ha un giuoco di parole tra *abanim* pietre e *banim* figliuoli.

10. Che abbiamo, ecc. Quali opere di penitenza dobbiamo praticare per evitare la collera del divin giudice?

11. Chi ha due tonache. V. n. Matt. V, 40. Giovanni non prescrive alle turbe, nè molti digiuni, nè altre austerità, perchè queste cose non a tutti possono convenire, ma le esorta a compiere opere di carità verso il prossimo. Nel rivestire gli ignudi, e nel dar da mangiare a chi non ne ha, sono comprese tutte le opere di misericordia sia spirituali che corporali.

12. Pubblicani erano gli agenti del fisco. V. n. Matt. V, 46. I pubblicani chiamando Giovanni Maestro, si mostrano più riverenti verso di lui che non le turbe, e danno a vedere che andavano al battesimo mossi da vero pentimento dei proprii peccati.

13. Non esigete, ecc. State negli stretti limiti della giustizia, e non lasciatevi dominare dal desiderio di arricchire e dall'avarizia; adempite fedelmente, in una parola, il vostro dovere.

14. I soldati. Erano costoro Giudei al servizio dei Romani o di Erode Antipa. Probabilmente

erano incaricati di aiutare i pubblicani nella riscossione delle imposte.

Non fate violenza ad alcuno per estorcere denaro; Non calunniare, cioè non fate false denunce per ottenere denaro.

15. Stando il popolo, ecc. A quei tempi era vivissima nel popolo l'aspettazione del Messia, e la santità di Giovanni e la sua predicazione avevano fatto nascere in molti il pensiero che egli fosse il Messia; la qual cosa porge a Giovanni occasione di rendere solenne testimonianza a Gesù.

16. Giovanni proclama la sua inferiorità per riguardo a Gesù. V. n. Matt. III, 11-12.



Fig. 86.

Schiavo che scoglie i sandali al suo padrone.